Ogni giorno un'auto FIAT in premio

AL GIORNALE l'Unità Via dei Taurini, 19 ROMA

Questo tagliando sarà valido se, compilato, perverrà, alla sede del giornale entro le ore 24 del giorno 10-3-'65.

QUANDO LEGGE *L'Unità?*

il mattino

il pomeriggio

la sera

NOME

VIA

COMUNE ANNI

PROFESSIONE D 2

Partecipate anche voi al «Grande Concorso del Lettore»

- Inviate oggi stesso a «l'Unità», Via dei Taurini 19, Roma, il tagliando di partecipazione. COMPILATE E RITAGLIATE LA SCHEDA LUNGO LA LINEA TRATTEGGIATA E INCOLLATELA SU UNA CARTOLINA POSTALE IN MODO CHE IL NOME DEL GIORNALE VENGA A TROVARSI IN LUOGO DELL'INDIRIZZO. Potete inviare anche più tagliandi della stessa data, uno per cartolina
- Saranno nulle le schede in cui nome e indirizzo del concorrente non siano chiaramente leggibili e quelle che saranno spedite con altro mezzo che non sia la cartolina postale
- A Roma presso la Federazione Italiana Editori Giornali, con le garanzie previste dalla legge, ogni giovedì verrà estratto il nome di sei quotidiani
- Se «l'Unità» sarà tra gli estratti, il nostro ufficio «Grande Concorso del Lettore» sorteggerà, con le garanzie di legge, il nome del fortunato che avrà in premio un'auto FIAT.
- Il premio sarà consegnato la domenica successiva.
- Non possono partecipare al concorso i dipendenti dell'azienda editrice del giornale.

Autorizzazione Ministero Finanze n. 100191 del 23-1-65

Nota economica

«Carnivori» e «vegetariani»

Strabilianti operazioni permesse dalla legge che preleva soldi dalle casse dell'INPS

Questo decreto legge per il finanziamento della piccola e media industria fa pensare a un pranzo al quale siano stati invitati mille vegetariani e dieci carnivori. A un certo punto il padrone di casa (lo Stato) serve il pranzo: ma sulla tavola compaiono solo bistecche sulle quali i carnivori (la grande industria) si gettano senza ritegno mentre i vegetariani (la piccola e la media impresa) rimangono a guardare: al massimo alcuni di essi potranno rosicchiare un osso già spolpato. Ma lasciamo stare i paragoni e veniamo alla sostanza del problema.

In questa legge non si trova alcuna definizione della piccola e media industria. E questo è già indicativo perché i 100 miliardi messi a disposizione dell'IMI (Istituto mobiliare italiano) non hanno così una destinazione precisa. L'unico riferimento che viene in pratica fatto per determinare chi prenderà questi soldi è un altro decreto nel quale la piccola e media industria viene così indicata: le imprese che hanno fino a 6 miliardi di capitale. Persino una serie di «società satelliti della Edison, della Montecatini, e della FIAT possono — con questo criterio — essere «equiparate» al piccolo e medio industriale di Carpi, di Prato o di Palermo.

STROZZINAGGIO L'articolo 4 della legge stabilisce ancora più strabilianti operazioni. Si afferma, infatti, che possono essere finanziate sottoscrizioni ed acquisto di nuove azioni; acquisto di partecipazioni azionarie; sottoscrizioni o acquisto di obbligazioni convertibili in azioni che le imprese emettono per il loro riassetto. Quale piccola o media industria emette obbligazioni? Lo stesso articolo stabilisce che i finanziamenti possono essere dati «a persone o società» che si impadroniranno di piccole e medie industrie poste in difficoltà dalla stessa «stretta creditizia» operata dal governo: la collettività viene chiamata a dare soldi, così, per vere e proprie operazioni di strozzinaggio legalizzato.

I FONDI Altra questione: da dove si ricavano i soldi per compiere queste operazioni? I 100 miliardi sono così ripartiti: a) 25 miliardi a carico dello Stato, iscritti nel bilancio del ministero del Tesoro; b) 75 miliardi sono costituiti da obbligazioni che verranno collocate presso l'INPS e altri enti previdenziali (anche in deroga — dice il decreto — ai loro statuti) e presso la Cassa Depositi e Prestiti (si tratta della Cassa che dovrebbe far credito alle amministrazioni locali). In altri termini viene stabilito per legge l'obbligo degli istituti previdenziali e della Cassa di versare complessivamente 75 miliardi. In questo modo si continua a mettere mano ai soldi dei lavoratori italiani, nello stesso tempo in cui si respingono le rivendicazioni dei pensionati.

RIFIUTI SIGNIFICATIVI Nel corso della discussione svoltasi al Senato per convertire in legge il decreto in questione, il governo ha opposto significativi rifiuti alle proposte comuniste tradotte in precisi emendamenti. In particolare il ministro Colombo — divenuto per legge l'arbitro supremo nella concessione di questi (come di altri) finanziamenti — si è rifiutato di accettare di includere nella legge una norma circa la pubblicazione degli elenchi di coloro che *chiedono* il credito previsto per le piccole e le medie industrie, e dell'elenco di coloro che lo *ricevono*. «Eh no! — ha detto il ministro — questo urta contro il segreto bancario». Ora: che debba continuare ad esistere il segreto bancario è cosa molto discutibile e discussa quando si tratta di quattrini dei privati; ma che il segreto sia invocato anche quando si tratta di fondi pubblici — e in questo caso si tratta di fondi per la grande parte sottratti con la forza ai lavoratori — è cosa semplicemente vergognosa.

SEGRETI DI PULCINELLA Ognuno può legittimamente pensare che il segreto bancario viene invocato perché c'è qualche cosa da nascondere — cosa del resto ben conosciuta — precisamente il fatto che i soldi sottratti con l'arbitrio ai fondi dell'INPS andranno per la grande parte a grandi industriali e a speculatori. E ciò avverrà senza alcuna garanzia circa il livello di occupazione delle rispettive industrie ammesse al credito, come insegnano le vertenze della Fiorentini di Roma e di altre aziende.

Quando operai di alcune fabbriche (pensiamo ancora una volta al caso della Fiorentini di Roma) hanno lottato contro gli effetti della congiuntura chiedendo un intervento pubblico ponevano obiettivi ben diversi, si attendevano una legge ben diversa da quella attuale: rivendicavano non solo stanziamenti ma anche selezione del credito, e soprattutto controllo pubblico, per far sì che i soldi della collettività siano impiegati nell'interesse dei lavoratori. Ciò spiega il voto contrario dei senatori comunisti: esso è un voto corrispondente alle richieste dei lavoratori e dei sindacati e — nello stesso tempo — un voto per misure che salvino la piccola e la media industria dai «carnivori».

d. l.

Un equivoco provvedimento per la media e piccola industria che favorirà in pratica le grosse imprese

Senato: destre e governativi approvano il «fondo speciale»

Pesante intervento di Colombo - Respinte le proposte del PCI - Bitossi chiede un'inchiesta parlamentare sulla emigrazione

La maggioranza di centro-sinistra e le destre hanno approvato ieri al Senato la conversione in legge del decreto relativo alla istituzione di un fondo speciale per il finanziamento delle medie e piccole industrie. Nella fase finale della discussione del provvedimento il ministro COLOMBO è intervenuto pesantemente per ribadire la concezione autoritaria ch'egli ha del potere esecutivo, cioè del governo, opponendosi a tutti gli emendamenti proposti dai senatori comunisti che tendevano, da un lato a garantire che il «fondo speciale» fosse destinato effettivamente alle piccole e medie imprese, e dall'altro ad assicurare il controllo del Parlamento in una operazione che appare in partenza molto equivoca.

Coerente con la sua impostazione, cui ha voluto conferire persino una giustificazione «ideologica» richiamandosi alla «esigenza» di contrastare «l'ispirazione dell'estrema sinistra di voler instaurare un regime di assemblea», il ministro Colombo non si è degnato di replicare agli oratori che erano intervenuti nel dibattito. A parte la scorrettezza il *leader* doroteo ha potuto così lasciare senza risposta gli interrogativi affacciati in particolare dal compagno Vacchetta, il quale aveva esplicitamente chiesto al ministro del Tesoro che precisasse a quali settori industriali saranno effettivamente devoluti gli stanziamenti previsti dal decreto convertito in legge.

In questo clima Colombo ha respinto una dopo l'altra le seguenti proposte del PCI: 1) costituire una commissione parlamentare per la organizzazione pratica del «fondo»; 2) obbligare l'Istituto mobiliare italiano a presentare al Parlamento una relazione annuale contenente un elenco delle imprese che hanno richiesto ed ottenuto i prestiti; 3) definire esattamente il concetto di media e piccola impresa in maniera che non insorgano confusioni su coloro che hanno diritto ai prestiti; 4) riservare una quota alle cooperative di produzione e lavoro.

Senza questi emendamenti, la legge approvata dal centro-sinistra e dalle destre si presta così ai più gravi arbitri e distorsioni. In pratica accadrà, come è successo per altri provvedimenti simili, che i cento miliardi del «fondo» (formato per un quarto con contributi dello Stato e per tre quarti con prelievi — al solito — sul fondo pensioni) potranno essere erogati tranquillamente alle grandi imprese: ed è certamente questa la ragione per cui la maggioranza ha evitato di definire cosa si deve intendere per piccola e media impresa. Inoltre la legge è congegnata in modo tale che al prestito potranno ricorrere solo le industrie di certe dimensioni, quelle cioè in grado di emettere obbligazioni. Infine sono previsti prestiti ad imprese che intendano rilevare i pacchetti azionari di altre industrie: vale a dire prestiti ai pesci grossi perchè possano, con l'aiuto del denaro pubblico, mangiarsi quelli piccoli.

Quest'ultimo aspetto della legge è particolarmente grave, poichè si ricollega ai tentativi che il capogruppo dc Gava sta compiendo per introdurre la legge sulla fusione delle società, proprio mentre l'altro ramo del Parlamento sta esaminando la legge contro i monopoli!

L'illustrazione degli emendamenti comunisti è stata fatta dai compagni VACCHETTA, CIPOLLA e FRANCAVILLA; quest'ultimo ha preso la parola anche per annunciare il voto contrario del gruppo comunista. BERGAMASCO e NENCIONI hanno annunciato il voto favorevole rispettivamente del PLI e del MSI.

Il Senato ha approvato quindi, con l'opposizione del PCI e del PSIUP, il disegno di legge del governo, già passato alla Camera, con il quale le guardie di finanza furono impiegate in una operazione di crumiraggio legalizzato contro il personale delle dogane in sciopero. Contro il provvedimento hanno parlato i compagni BRAMBILLA (Pci) e DI PRISCO (Psiup).

L'assemblea è passata quindi ad esaminare i bilanci di previsione dei ministeri del Lavoro e Previdenza sociale e della Sanità. Tra gli altri sono intervenuti, sul primo, il compagno BITOSSI, e sul secondo i compagni MACCARONE e MINELLA MOLINARI.

Il compagno BITOSSI, dopo aver richiamato i dati salienti della situazione economica del Paese, ha sottolineato che il potere d'acquisto delle retribuzioni e delle pensioni ha subito un grave contraccolpo mentre anche il monte salari tende a diminuire. In conclusione — ha aggiunto il senatore comunista — si è di fronte ad un processo recessivo che evolve verso la crisi e che impone organici provvedimenti da parte del governo.

Affrontando i vari aspetti del settore previdenziale, Bitossi ha rilevato che uno dei più gravi fenomeni di svilimento del potere d'acquisto è rappresentato dalle pensioni, la cui media è riconosciuta da tutti troppo bassa. Bitossi ha poi richiamato l'attenzione del Parlamento sull'aumento degli infortuni e delle malattie professionali, dovuto — egli ha detto — al fatto che gli imprenditori, preoccupati di accrescere i propri profitti, trascurano le misure di sicurezza a favore dei lavoratori.

Per l'emigrazione, il senatore comunista ha osservato che il governo ha assunto un atteggiamento equivoco di fronte alla grave situazione che si è venuta a creare a causa della mancata ratifica da parte della Svizzera dell'accordo stipulato con l'Italia. A questo proposito il compagno Bitossi ha affermato che sussistono ormai tutte le condizioni per una inchiesta parlamentare che accerti le condizioni dei lavoratori italiani che prestano la loro opera nei paesi del MEC e in Svizzera.

Rispondendo agli oratori intervenuti nel dibattito il ministro del Lavoro e della Previdenza sociale, on. DELLE FAVE, si è abbandonato ad una lunga e contorta esposizione, da cui sono emersi alcuni elementi particolarmente gravi. In primo luogo il ministro democristiano ha sostenuto l'esigenza della famigerata politica dei redditi, quindi ha detto che «occorre contenere gli effetti negativi della scala mobile onde sia consolidata la stabilità monetaria». Quest'ultima affermazione è tanto più preoccupante se viene messa in relazione ad un promemoria «riservato» che circola in questi giorni nelle riunioni quadripartite, secondo il quale il «congegno» della scala mobile dovrebbe «scattare» ogni sei anzichè ogni tre mesi, come avviene attualmente. Ciò vorrebbe dire, se non andiamo errati, che i pur limitati benefici della scala mobile, verrebbero ad essere decurtati, in pratica, del cinquanta per cento. Per le pensioni Delle Fave ha annunciato che i motivi del ritardo nella presentazione della nuova legge sono in fase di superamento come riferiamo in altra parte del giornale (pag 10).

Il compagno MACCARRONE, intervenuto sul bilancio della Sanità, ha fatto un'ampia disamina del piano quinquennale (di cui ha messo in risalto il carattere velleitario) riferendosi in particolare ai complessi problemi della riforma sanitaria. Maccarrone, e successivamente la compagna MINELLA, hanno messo in rilievo le deficenze, peraltro dovute a precise scelte politiche, dei progetti governativi sostenendo l'esigenza di giungere alla istituzione di un servizio sanitario nazionale facente capo al ministero della Sanità, ed articolato democraticamente attraverso le Regioni, le Province ed i Comuni in modo da conferirgli un carattere al tempo stesso unitario e decentrato, oltrechè pienamente democratico perchè basato sulla responsabilità diretta degli organi elettivi locali.

Data l'ora tarda in cui si sono conclusi i lavori a Palazzo Madama, la replica del ministro della Sanità, Mariotti, agli oratori intervenuti nel dibattito sul bilancio del suo dicastero è stata rinviata a stamani.

Convegni a Bologna e Firenze per l'applicazione della 167

Il movimento per l'applicazione della legge 167 si va sviluppando, in maniera sempre crescente, in tutto il Paese.

A Bologna, la giunta comunale, ha indetto per domani, al Palazzo dell'Archiginnasio, un pubblico convegno regionale per la difesa, l'applicazione ed il finanziamento della legge 167 sull'edilizia economica e popolare.

Al convegno, che vedrà riuniti parlamentari emiliani, rappresentanti delle amministrazioni provinciali e comunali, dei sindacati, delle cooperative, delle associazioni artigiane, saranno dibattute le esperienze e le proposte per una efficace azione generale.

Anche a Firenze domani si svolgerà un convegno analogo al quale parteciperanno i parlamentari comunisti della Toscana, i sindaci e i presidenti delle amministrazioni provinciali. L'iniziativa è stata promossa dalla segreteria regionale del PCI per «esaminare le iniziative che i comunisti toscani intendono assumere e proporre in riferimento a taluni aspetti della grave situazione determinatasi nel settore dell'attività edilizia e per sollecitare efficaci misure anticongiunturali collegate al ruolo e all'attività degli enti locali».

Si aprono domenica nel nome di Curiel le celebrazioni del ventennale della Liberazione

Adesioni da tutto il paese alla manifestazione di Padova

Accordo commerciale italo-polacco

Il nuovo accordo commerciale, a lungo termine, tra l'Italia e la Polonia è stato firmato ieri alla Farnesina dal Ministro del Commercio Estero Mattarella e dal Ministro del Commercio Estero polacco Witod Trampczynski. L'accordo è valido fino al 31 dicembre 1969 e prevede esportazioni in ciascun senso per 36 miliardi di lire all'anno. L'accordo sancisce anche il principio del bilanciamento degli scambi e prevede che nel caso di tendenza allo squilibrio, l'apposita commissione mista si riunisca per apportare le necessarie misure correttive.

Nel corso del quinquennio da parte italiana verranno principalmente esportati prodotti chimici e farmaceutici, prodotti siderurgici, navi, fibre sintetiche e artificiali, macchine utensili, riso e agrumi. Le esportazioni polacche riguarderanno invece essenzialmente legno, materie prime, bestiame, semiprodotti siderurgici, carbone.

Duemila delegati da Bologna - Curiel commemorato dalla gioventù antifascista

PADOVA, 25.

Il Sindaco di Bologna, Giuseppe Dozza, interverrà domenica alla grande manifestazione di Padova del PCI e della FGCI, alla testa di una delegazione di duemila bolognesi. Quasi tutti i segretari regionali del partito guideranno inoltre le rappresentanze delle diverse regioni, che parteciperanno alla sfilata che precederà la manifestazione in Piazza Insurrezione.

Le notizie che continuano a pervenire da ogni parte di Italia, confermano l'eccezionale ampiezza che verrà ad assumere il raduno padovano con il quale, nel ventesimo anniversario della morte di Eugenio Curiel, il PCI vuole aprire in una forma solenne e grandiosa, le celebrazioni del Ventennale della Liberazione.

Ancora una volta, il nostro partito presenterà a tutto il paese il suo volto autenticamente popolare, i suoi profondi legami con tutti gli strati sociali, con le forze migliori della democrazia italiana, con la cultura, con la gioventù. La sfilata che si svolgerà da Prato della Valle a Piazza Insurrezione, ne costituirà una viva, entusiasmante testimonianza.

Il corteo sarà aperto da una banda musicale che suonerà inni popolari e della Resistenza. Seguiranno un gruppo di giovani e ragazze con bandiere rosse e tricolori, pannelli e stendardi con i dati sul contributo dei comunisti alla lotta antifascista ed alla guerra di liberazione. Verranno poi le bandiere rosse e tricolori delle Brigate Garibaldine, un grande ritratto di Eugenio Curiel e una scritta con la parola d'ordine della manifestazione: «Per l'avanzata della democrazia e per la pace, un nuovo slancio all'unità delle masse popolari e della gioventù, secondo gli ideali della Resistenza».

Preceduti dalle bandiere del Comitato Centrale del PCI e della FGCI, seguiranno i dirigenti nazionali del partito, della federazione giovanile, i decorati comunisti al valor partigiano, le personalità invitate. Indi un grande ritratto del compagno Togliatti, ancora un gruppo di bandiere rosse e tricolori ed infine, suddivise per delegazioni regionali e provinciali, le migliaia di compagni, di giovani, di donne, provenienti da ogni parte d'Italia ed in particolare dalle regioni settentrionali.

L'attesa e l'interesse per la grande manifestazione vanno crescendo di ora in ora, e ne fanno fede i molti messaggi di adesione che pervengono a Padova: segnaliamo, fra gli altri, quelli del professor Massimo Aloisi, direttore dell'Istituto di patologia generale della Università di Padova, dello storico Paolo Alatri, di Nello Boscagli «Alberto» comandante del gruppo divisioni garibaldine «Garemi», del dottor Letterio Briguglio, direttore dell'Archivio di Stato di Padova, del musicista Raffaello Monti di Imperia, del comandante partigiano Giovanni Urbani di Savona, dell'avvocato Ferrario, consigliere provinciale di Pavia, della Federazione cooperative di Forlì.

Ieri sera, intanto, la figura e l'opera di Curiel sono state commemorate a Padova per iniziativa di un comitato unitario di cui facevano parte l'Unione Goliardica Italiana, la Federazione Giovanile Comunista Italiana, la Federazione Giovanile del PSI e del PSIUP, la gioventù del PRI. Davanti ad un pubblico numeroso, tra cui molti erano gli intellettuali ed i professori universitari che, allora studenti o giovani laureati, conobbero Curiel quando lavorava all'Università di Padova, ha tenuto una commossa rievocazione il compagno ingegner Atto Braun di Trieste, che di Curiel fu amico e compagno di lotta.

Il Consiglio comunale di Milano commemora Curiel

MILANO, 25

Una commossa rievocazione della figura di Curiel e del significato della sua presenza nella lotta di liberazione nazionale, è avvenuta questa sera al consiglio comunale di Milano. Il discorso commemorativo è stato tenuto dalla compagna Valeria Bonazzola che conobbe Curiel nel Fronte della Gioventù da lui ideato come fondamentale momento unitario di lotta antifascista per tutti i giovani.

Per il gruppo socialista il compagno Antonio Greppi ha sottolineato come Curiel personificasse al massimo i valori ideali della Resistenza: ebreo affermò i principi dell'antirazzismo, giovane dimostrò come le nuove generazioni cercassero con coraggio la via dell'unità contro il fascismo, uomo di scienza si schierò per la piena assunzione di responsabilità della cultura nella travagliata vita della collettività nazionale.

«Con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza» si è associato alla commemorazione l'avv Edoardo Clerici a nome del gruppo dc.

Al sacrificio di Curiel come impegno nella lotta per la democrazia e la libertà si è rifatto il socialdemocratico avv. Accetti che con Curiel combattè «una battaglia comune» nel fronte della gioventù. Al ricordo di Curiel si è associato anche il gruppo liberale.

Il sindaco ha concluso la celebrazione, leggendo alcuni pensieri del giovane intellettuale comunista caduto nella battaglia per la libertà, pensieri — come il prof Bucalossi ha detto — sui quali è giusto ed utile meditare da parte di tutti.

L'adesione di Quasimodo alle onoranze

Numerosissime giungono da ogni parte d'Italia le adesioni alla manifestazione di Padova in memoria del compagno Eugenio Curiel. Fra i primi il premio Nobel Salvatore Quasimodo ha così telegrafato: «A Curiel molto deve Resistenza italiana e nel tempo del suo sacrificio mi onoro di essere con voi con forte consenso alle manifestazioni che si svolgeranno a Padova nella sua memoria».

Hanno anche inviato la loro adesione il professor G. C. Argan e il senatore Giampiero Carocci.

«Doppio gioco» sulla 167

L'arte del doppio gioco è antica quanto l'umanità. E imperitura. L'eroe del doppio gioco, stavolta, è il capo dell'Ufficio legislativo del Ministero dei Lavori Pubblici il quale, a rigore di logica, deve fornire all'Avvocatura dello Stato tutti gli elementi per difendere la costituzionalità della legge 167 davanti alla Corte Costituzionale nella udienza del prossimo 3 marzo. Ebbene, il signore in questione, il consigliere Andrea Di Capua, è lo stesso che in seno al Consiglio di Stato, ha steso e motivato il ricorso con cui si sollevano eccezioni di incostituzionalità e che ha portato la legge 167 davanti alla Corte.

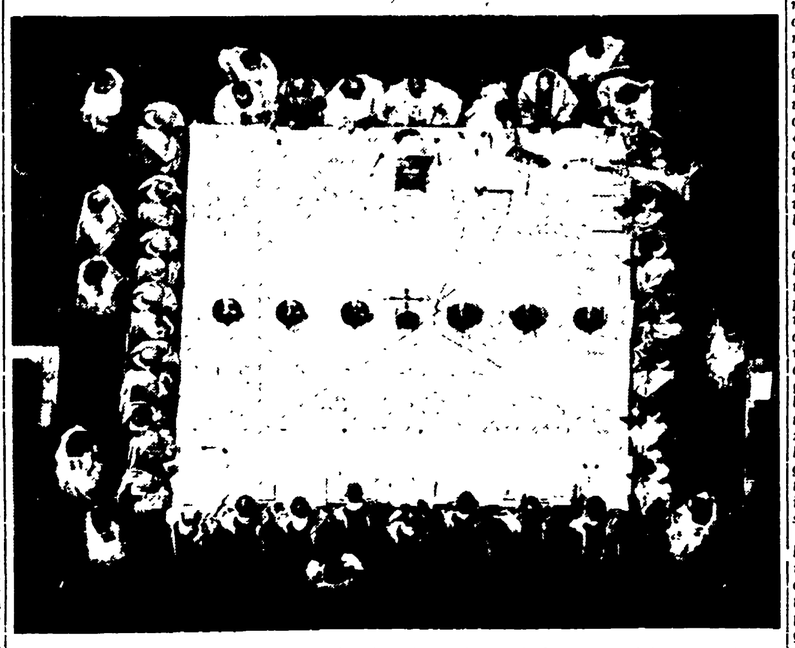
Non occorre certo essere provvisti di grande acume per comprendere che il dott. Andrea Di Capua, nemico irriducibile della legge 167 come consigliere di Stato, non può trasformarsi di colpo in un irriducibile difensore della stessa legge come capo dell'Ufficio legislativo del Ministero dei LL.PP. Sorvoliamo pure sul personaggio che in sè e per sè, poco conta. Ciò che conta, e che è difficile tollerare, è che non solo un simile episodio sia potuto avvenire ma che la nomina del consigliere di Stato (nemico della 167) a capo dell'Ufficio legislativo del ministero (dal quale la 167 deve essere difesa) sia venuta su indicazione dell'attuale ministro, on. Mancini. Non vi era proprio possibilità di scelta meno goffa?

La domanda è legittima. Tanto più lo è in quanto dalla prossima sentenza della Corte costituzionale potrà dipendere la sorte urbanistica di centinaia di Comuni. Non sono pochi i Comuni che in questi anni hanno preparato i piani della legge 167 scontrandosi con cocciuti funzionari di Prefettura che il governo ha pensato bene di non richiamare ai loro doveri. E può essere, addirittura che alcuni di essi si siano rivolti al capo dell'Ufficio legislativo del ministero dei Lavori Pubblici per chiedere un consiglio. Senza sapere che avevano di fronte proprio colui che, come Consigliere di Stato, aveva sollecitato dalla Corte un giudizio negativo per farli ~~tribolare~~ *di più.*

*

Lo sfavillante rito in San Pietro

«Creati» i 27 nuovi cardinali



La creazione dei nuovi ventisette cardinali è stata compiuta ieri in S. Pietro con la cerimonia che, per volontà di Paolo VI, ha riassunto i tre concistori (il semipubblico, il pubblico, il secondo segreto) precedentemente in uso.

Cerimonia solenne, sfarzosa, sfavillante cui nulla ha tolto, quanto al fasto, la sostituzione della seta con la lana nella veste degli ultimi porporati. Del resto, se il tessuto della tunica e della mantelletta è mutato per ventisette membri del Sacro collegio — non per gli altri settantasei più anziani — la «cappa magna» è rimasta per tutti serica e con coda doviziosissima (a proposito, la lunghezza di quest'ultimo attributo, che a suo tempo richiese l'istituzione dei «caudatari», pare che sia ancora motivo di discussione e di profano puntiglio).

Immutata, comunque, la cornice: sontuosi i dignitari ecclesiastici e laici di contorno, tirati al lucido i rappresentanti diplomatici e le dame rispettive, ridondanti le decorazioni con o senza sciarpa, caleidoscopiche le divise. E poi ori, brillanti, topazi, rubini, candele, lampadari, torce, riflettori, telecamere e cinecamere.

Quanto alla parte liturgica c'è stata ancora una volta la concelebrazione della messa — il papa e i nuovi cardinali — secondo l'antico rito che fu in vigore nella Chiesa romana fino al XII secolo e che da qualche tempo in qua viene ripristinato.

Paolo VI è giunto in S. Pietro sulla sedia gestatoria e, attraversata la navata principale, si è seduto in trono sotto la «gloria» berniniana. Mentre egli riceveva l'obbedienza dei porporati, il cardinale Marella è sceso a deporre gli anelli per i nuovi eletti sul sepolcro di Pietro. Quindi ha avuto inizio il rito.

La creazione dei principi è stata introdotta dalla breve formula pontificale che comprende per la prima volta un richiamo alla pace, «...e sappiate di essere obbligati in modo particolarissimo ad impegnarvi con tutte le vostre energie per la esaltazione della fede cattolica, per la pace del popolo cristiano e di tutte le genti, e per la difesa delle libertà ecclesiastiche...».

Fatta la pubblica professione di fede, ogni cardinale si è inginocchiato dinanzi a Paolo VI e, poste le proprie mani in quelle di lui, ha risposto affermativamente alla domanda: «Prometti per sempre fedeltà, sudditanza, obbedienza e collaborazione perpetua al beato Pietro apostolo, cui Dio ha dato la potestà di legare e di sciogliere, a noi, e agli altri romani pontefici, successori nel primato dello stesso beato Pietro?».

Da notare nel caso dei patriarchi orientali Massimo IV, Meouchi e Sidarous e dell'arcivescovo Maggiore degli ucraini Slipyj, Paolo VI ha mutato «suddittanza» in «fratellanza». Più tardi, consegnando l'anello e «imponendo» la berretta rossa agli stessi rappresentanti dei cattolici d'oriente, il papa è ricorso ad un'altra modifica della formula consueta: «libertà ed espansione di Santa Romana Chiesa» è divenuta «libertà ed espansione della Chiesa cattolica».

Da parte loro, Meouchi, Sidarous e Slipyj appena ricevuta la berretta cardinalizia sono tornati al proprio tradizionale copricapo. Massimo IV lo ha addirittura conservato sempre limitandosi a tenere fra le mani il simbolo del cardinalato. Infine, nessuno di essi si è inginocchiato, ma solo inchinato dinanzi al pontefice.

Sfumature certo, alle quali tuttavia viene annessa importanza in nome dell'ecumenismo e del maggior rispetto che si estende ormai fino ai «fratelli non cristiani».

Con una breve omelia Paolo VI ha sottolineato l'autorità, la dignità e la responsabilità del Sacro collegio.

NELLA FOTO: una singolare inquadratura dall'alto della concelebrazione intorno all'altare modificato per l'occasione.

Ripartita la delegazione sovietica

La delegazione del Comitato sovietico per la difesa della pace, guidata dal vicepresidente del comitato stesso Juri Giukov, è ripartita ieri mattina per Mosca. La delegazione ha avuto colloqui con gli esponenti del Comitato della pace italiano. A salutare i delegati sovietici a Fiumicino erano l'ambasciatore dell'URSS a Roma Kozyrev, gli on. Luzzato, Terranova e il sen. Mencaraglia.

Interrogazione comunista al Senato per Lopez de la Fuente

I compagni senatori Vidali, Scotti G. Pajetta, Roasio, Adamoli e Brambilla hanno presentato al ministro degli Esteri una interrogazione «per conoscere quali passi intende di poter fare per salvare la vita dell'eroico comandante dell'esercito repubblicano spagnolo Justo Lopez de la Fuente che sta scontando una condanna a diciotto anni di carcere in Spagna e contro il quale il tribunale militare franchista sta preparando un nuovo processo per l'attività svolta durante la guerra civile con il presumibile intento di condannarlo a morte. A questo valoroso combattente per la libertà del popolo spagnolo, che nel primo processo venne condannato per *attività comunista*, si vuole far fare la fine decretata a Grimau il cui assassinio venne tanto unanimemente deprecato dall'opinione pubblica democratica italiana che è oggi mobilitata in difesa di Justo Lopez de la Fuente nella fiducia che da parte del governo italiano sia fatto il possibile per evitare questo nuovo crimine».

AVVISI ECONOMICI

1) CAPITALI SOCIETÀ L. 50

FIMER Piazza Vanvitelli, 10 Napoli, telefono 240 620 prestiti ifiduciari ad impiegati. Cessione quinto stipendio autosovvenzioni

3) AUTO MOTO CICLI L. 50

ALFA ROMEO VENTURI LA COMMISSIONARIA più antica di Roma - Consegne immediate Cambi vantaggiosi. Facilitazioni Via Rissolati n 36

5) VARII L. 50

MAGO egiziano fama mondiale premiato medaglia d'oro, responsi sbalorditivi Metapsichica razionale al servizio di ogni vostro desiderio Consiglia orienta amori, affari sofferenze. Pignasecca 63 Napoli

6) INVESTIGAZIONI L. 50

I M I Dir grand ufficiale PAL'UMBO investigazioni, accertamenti riservatissimi pro postmatrimoniali indagini delicate. Opera ovunque Principe Amedeo 62 (Stazione Termini). Telefoni 460 382 - 678 425 ROMA.

7) OCCASIONI L. 50

ARCIOCCASIONI!!! LAMPADARI antichi - moderni. TAPPETI nazionali - persiani. MOBILI antichi, svendonsi - DUEMACELLI 56 - Visitateci!!!

ASSICURATI ANCHE TU

OGNI GIORNO

la continuità dell'informazione aggiornata, veritiera e rispondente agli interessi dei lavoratori

abbonandoti a

l'Unità